

4) Altre attività di pianificazione significative

Programmi triennali

Lo Schema previsionale e programmatico, previsto in attesa del piano di bacino e di eventuali piano stralcio, è risultato per lungo tempo il riferimento principale per le azioni dell'Autorità di bacino dell'Adige nel settore della difesa del suolo.

Secondo le indicazioni della 183 / 89, lo Schema previsionale e programmatico era stato proposto quale strumento di preparazione del piano di bacino e doveva avere natura teoricamente transitoria. Tuttavia, l'uso dello Schema inizialmente limitato al triennio 1989-1991 è stato prolungato, attraverso varie disposizioni, fino ad oggi, comportando automaticamente l'obbligo di riformulazione ed adattamento da parte delle Autorità di bacino.

Sulla base delle disponibilità finanziarie rese disponibili, l'Autorità di bacino dell'Adige ha quindi proceduto all'aggiornamento dello Schema previsionale e programmatico, fino alla elaborazione delle proposte per il periodo 2001 - 2003.

Va peraltro precisato che, per quanto previsto dall'articolo 4 del D.P.R. relativamente alla assegnazione dei finanziamenti previsti alle province autonome di Bolzano e di Trento, tale ultima elaborazione programmatica sintetizza ed aggiorna i contenuti dello Schema previsionale e programmatico con lo stato di attuazione degli interventi e degli studi ma contiene le nuove proposte di programmazione degli interventi relativamente alla sola Regione del Veneto. Per le Province Autonome di Bolzano e di Trento si è operato prescindendo, come precisato dalle norme, da ogni adempimento ad eccezione di quelli relativi all'individuazione dei parametri o delle quote di riparto, e si sono quindi precisati solamente gli importi complessivi assegnati.

Studio denominato "Catasto delle Opere Idrauliche"

Con lo "Studio finalizzato alla realizzazione, nel bacino idrografico del fiume Adige, del catasto aggiornato e georeferenziato delle opere idrauliche e di sistemazione idraulico forestale, alla delimitazione delle fasce fluviali, alla definizione degli interventi strutturali e non strutturali" sono stati avviati i necessari approfondimenti nel settore della difesa del suolo dal rischio idraulico.

Le risultanze dello studio si configurano come elemento conoscitivo per il Piano Stralcio del Piano di Bacino il cui obiettivo generale è di giungere alla sicurezza idraulica del territorio, attraverso l'acquisizione di tutte le conoscenze relative alla localizzazione,

efficienza ed efficacia delle opere idrauliche esistenti, l'individuazione delle fasce di pertinenza fluviale, gli elementi puntuali di criticità, le aree soggette al pericolo di esondazione e le proposte di contenimento delle piene, per portare a livelli compatibili il rischio idraulico del territorio con un quadro complessivo degli interventi strutturali e non strutturali.

Per il raggiungimento degli obiettivi di difesa del suolo e più in particolare di regimazione delle acque, lo studio ha reso disponibili, nelle aree individuate:

- il catasto e la georeferenziazione delle opere idrauliche;
- la valutazione del loro stato di conservazione, efficienza, e della loro effettiva rispondenza alle esigenze di regimazione dei corsi d'acqua e di tutela delle persone e dei beni dal rischio idraulico, efficacia.
- il quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo ed estensivo da prevedere nei corsi d'acqua presi in esame;
- gli interventi a carattere non strutturale per l'integrazione del sistema di regimazione;
- la delimitazione delle aree di pericolo di esondazione classificate sulla base dei tempi di ritorno, (Tr), 30, 100, 200 e 500 anni.

I dati, raccolti mediante rilievi diretti in campo e riportati dai rilevatori su specifiche schede, sono relativi a circa 17.000 opere su un totale presunto, per l'intero reticolo idraulico, di circa 75.000 opere idrauliche, sono stati archiviati in forma digitale su un *data base* collegato al software GIS.

A tutti gli "oggetti" inseriti nel *data base* sono state assegnate coordinate spaziali congruenti con la base cartografica di riferimento nel sistema U.T.M.

Il sistema di archiviazione e gestione che ne è derivato è flessibile, facilmente aggiornabile e quindi in grado garantire il massimo valore aggiunto alle informazioni raccolte per il conseguimento degli obiettivi propri della pianificazione di bacino.

Il "catasto delle opere idrauliche" costituisce, infatti, uno degli "strati" di informazione che combinato con altri (uso del suolo, geologia, dissesti, viabilità, aree urbane, ecc) consente delle valutazioni comparative circa il grado di stabilità delle diverse unità idrografiche.

La base cartografica sulla quale sono visualizzati gli "oggetti" è costituita dalla Cartografia Tecnica in scala 1:10000.

La visualizzazione è ovviamente simbolica ed ai diversi oggetti sono state associate informazioni alfanumeriche (dati, descrizioni, fotografie, schizzi) facilmente consultabili individuando sulla mappa, a video, il simbolo corrispondente all'oggetto cercato.

L'archivio GIS è aggiornabile e consultabile da un operatore esperto.

Per la valutazione della efficienza del sistema sono stati approfonditi gli aspetti geomorfologici ed idraulici del reticolo idrografico, nelle loro dinamiche evolutive e nelle interazioni con gli eventi antropici.

Sono state infatti eseguite campagne integrative di rilievi topografici lungo il reticolo minore e mappature, con laser altimetro aviotrasportato, per le aree di fondovalle.

L'insieme delle informazioni acquisite, la ricostruzione del territorio in forma digitale, la ricostruzione idrologico-statistica delle portate di piena con tempi (Tr) di ritorno di 30, 100, 200, 500 anni e la applicazione di modelli matematici mono e bidimensionali hanno consentito di individuare i punti di criticità del reticolo idraulico analizzato e di perimetrare le aree soggette al pericolo di esondazione in funzione del tirante d'acqua, della velocità della stessa e del tempo di permanenza.

La mappatura delle aree soggette al pericolo di esondazione e la valutazione combinata degli elementi a rischio (valutazione delle caratteristiche socio-economiche del territorio soggetto ad esondazione) e la vulnerabilità degli stessi hanno portato alla definizione delle aree a rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

I risultati di queste elaborazioni sono stati visualizzati sulla Cartografia Tecnica in scala 1:10000.

L'ultimo livello di informazione è rappresentato dalle proposte, con il quadro degli interventi, conservativi o integrativi, strutturali e non strutturali, per portare a livelli compatibili il rischio idraulico del territorio in esame, confermando, ai fini della continuità degli interventi di mantenimento migliorativo, la validità della **programmazione ordinaria** attuata dalle province autonome di Trento e Bolzano fin dal 1972.

Riduzione dei colmi di piena dell'Adige con casse di laminazione a Ponte Adige ed a Ora

Il progetto preliminare in argomento è un approfondimento conseguente al succitato studio e riguarda gli interventi finalizzati alla riduzione della pericolosità idraulica per le esondazioni del fiume Adige in provincia di Bolzano e in provincia di Trento fino alla confluenza con il torrente Noce.

Gli interventi principali consistono:

- nella realizzazione di una cassa di laminazione delle piene in destra del fiume Adige a monte della località Ponte Adige;
- nella realizzazione di una cassa di laminazione delle piene in sinistra del fiume Adige a monte del comune di Ora.

Altri interventi previsti sono:

- la regolarizzazione della sezione di deflusso del fiume Adige nel tratto compreso tra il km 118.454 e il km 120.915.
- l'esecuzione di interventi di riqualificazione, rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale.

Pertanto ai fini della realizzazione degli interventi sono stati eseguiti i seguenti lavori:

- arginature di contenimento; consiste nell' esecuzione di scavi di sbancamento, trasporto nell'ambito del cantiere di materiali reimpiegabili in sito, formazione, impermeabilizzazione e riempimento di rilevati, trasporto all'esterno di materiali di risulta e trasporto dall'esterno di materiali da cava di prestito;
- opere idrauliche; riguarda la realizzazione di manufatti in calcestruzzo e la posa in opera di impianti elettromeccanici. Tali lavori sono previsti per la realizzazione delle opere di presa e di scarico delle casse di espansione, gli scarichi di troppo pieno e le opere di adeguamento della rete di bonifica;
- adeguamento della rete di bonifica; consiste nell'esecuzione di interventi di movimento terra quali il ripristino dei canali di scolo esistenti o l'apertura di nuovi canali;
- adeguamento della rete viaria interna ed esterna; scavi di sbancamento, trasporto nell'ambito del cantiere di materiali reimpiegabili in sito, scavi e rilevati per la formazione del corpo stradale e relative pertinenze, realizzazione della pavimentazione stradale;
- sistemazione del fiume Adige; carico scarico e trasporto di materiale proveniente dal cantiere, sistemazione in rilevato, realizzazione di difese in pietrame;
- interventi di riqualificazione, rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale; consiste nell' esecuzione di scavi di sbancamento, trasporto nell'ambito del cantiere di materiali reimpiegabili, trasporto all'esterno di materiali di risulta e trasporto dall'esterno di materiali da cava di prestito.
- analisi costi-benefici per la verifica dell'opportunità di realizzare gli interventi in progetto. Il beneficio più importante determinato delle opere in progetto è la riduzione dei danni per esondazione. Tale valore è calcolato come differenza tra l'ammontare dei

danni dovuti ad esondazione in assenza di interventi e l'ammontare dei danni dovuti alle esondazioni ad interventi realizzati.

Per stimare i danni dovuti alle esondazioni con e senza interventi, nonché per stimare i danni nei territori interni alle casse in seguito l'allagamento delle stesse, è stato applicato un modello deterministico-concettuale. I risultati ottenuti nell'analisi costi benefici: tali risultati evidenziano come i vantaggi economici, derivanti principalmente dalla diminuzione della pericolosità idraulica nei territori attualmente a rischio, siano in grado di portare al recupero dell'investimento in un periodo di tempo sufficientemente breve se rapportato alla tipologia di intervento.

Studio per la laminazione delle piene sull'Avisio

Lo studio è stato concordato con la Provincia Autonoma di Trento come approfondimento delle alternative richieste dalla commissione VIA del Ministero dell'Ambiente al progetto della diga di Valda. Infatti, l'Avisio pur avendo un bacino imbrifero pari ad un decimo della superficie del bacino dell'Adige contribuisce in maniera fondamentale alle piene che gravitano sulla città di Trento. Gli eventi del novembre 1966 ne sono testimoni.

Lo studio ha comportato una analisi idrologica approfondita relativamente alle diverse e molteplici fonti, non sempre chiare, al fine di poter applicare metodologie statistiche moderne e più affidabili. Quindi si è pervenuti alla determinazione di idrogrammi di piena più aggiornati di quelli usati per i precedenti studi.

Attraverso il rilievo eseguito con laser-altimetro è stata condotta una valutazione sulla possibilità di realizzare casse in linea con altezza del paramento inferiore 5 m, valutando tutta una serie di fattori. Sono stati individuati 25 siti (nel tratto Molina-Predazzo), facendo poi un elenco in funzione dell'efficienza batimetria. Il volume ricavabile ammonta a 2,4 Mm³ che è 1 ordine di grandezza inferiore a quello necessario e quindi difficilmente si può arrivare ad una laminazione efficace attraverso questa categoria di opere.

Successivamente è stata indagata la possibilità di laminare le piene attraverso casse di espansione. E' stata condotta una valutazione dell'efficienza batimetrica su 4 siti favorevoli per l'insediamento di un bacino e una valutazione di tipo antropico (Valda, Gresta, Sover, Casatta). Il risultato dell'analisi ha evidenziato che i due siti maggiormente idonei sono a Sover e a Casatta. La scelta finale tra i due siti si è indirizzata su Casatta (o più precisamente la loc. Piscine) al fine di non introdurre ulteriori elementi di discontinuità

naturalistica, infatti questa sezione è immediatamente a valle del serbatoio esistente di Stramentizzo.

Quindi è stata condotta una nuova analisi idrologica definendo gli idrogrammi sintetici (tempi di ritorno di 30, 100, 200 per la pianificazione di bacino e 500 e 1000 anni per il regolamento italiano sulle dighe)

E' stata fatta un'ipotesi di sbarramento di altezza circa 60 m con un volume invasabile di circa 22 milioni di metri cubi pari alla necessita di laminare l'onda di piena con Tempo di ritorno di 200 anni in modo da far defluire verso valle una portata non superiore a 500 m³/s circa (ovvero pari al limite del contributo dell'Avisio, suggerito dal prof. Fiorentino, per contenere le piene dell'Adige per salvaguardare Trento)

Infine è stata fatta una simulazione sulle piene di progetto (30, 100 e 200 anni) e sulle piene storiche degli anni 1965 e 1966 per verificare l'effetto di laminazione sulle portate del fiume Adige in attraversamento della città di Trento.

Programma per il coordinamento delle attività di rilevamento dati meteorologici e climatici

L'Autorità di Bacino si è posta come catalizzatore per consolidare procedure di allerta e di intervento comuni e connesse tra di loro per realizzare la "visione unitaria del bacino" in questo particolare settore, cosa che oggi è affidata più all'iniziativa personale dei singoli responsabili piuttosto che ad una codificazione che permetta il collegamento funzionale ed intelligente tra i vari Enti competenti.

E' stata avviata una serie di incontri con i responsabili delle diverse strutture (Prefetture, Province, Regioni, Genio Civile ecc.) che hanno portato all'accettazione da parte delle stesse di una "sala operativa" comune da istituire di volta in volta, che può costituire il supporto tecnico per gli organi preposti alle decisioni in caso di calamità (Prefetti e Presidenti delle Province Autonome).

E' stata avviata anche la specifica iniziativa per le attività di rilevamento dati meteorologici e climatici predisposta dall'Autorità di bacino con l'acquisizione di un sistema radar.

Assieme a questo, ed in diretta conseguenza dell'iniziativa avviata, si è proceduto a ristrutturare e razionalizzare l'organizzazione della rete di rilevamento dei dati climatologici e idrologici per il territorio della Provincia di Trento con la finalità, non unica ma di particolare importanza, di una migliore gestione comune del sistema radarmeteorologico assieme alla Provincia di Bolzano.

5) L'attività di coordinamento dell'Autorità di bacino dell'Adige

Come già precisato, il Decreto legislativo n. 463 / 99, modificando l'art. 5 del DPR n. 381 / 74, ha disposto che *"il Piano Generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche (previsto dall'art. 14 del DPR 670 / 74) vale anche (per i territori delle Province autonome di Trento e Bolzano) quale Piano di bacino di rilievo nazionale"*. Contro queste norme, in particolare contro l'articolo 2, comma 1, lettera d), e cioè in sintesi contro gli effetti di potenziale compromissione dell'unitarietà del bacino, la Regione del Veneto ha presentato un ricorso alla Corte Costituzionale in data 14.1.2000. Il ricorso è stato deciso con la sentenza 353 del 7.11.2001, nella quale la Corte ha riaffermato la unitarietà della pianificazione di bacino nazionale non per escludere la legittimità di pianificazioni di bacino diversamente configurate o riferite ad ambiti più ristretti (restando quindi valide le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino Alto Adige quanto all'equiparazione tra piano generale provinciale di utilizzazione delle acque pubbliche e piano di bacino) ma per stabilire che il previsto meccanismo di coordinamento tra gli interessi delle province autonome e della Regione del Veneto non assicura l'effettiva paritaria partecipazione di quest'ultima.

Rimane comunque indiscutibile che una sostanziale suddivisione del Bacino dell'Adige in tre parti, secondo i confini amministrativi, vanificherebbe la scelta fondamentale della legge n. 183 / 89 (l'unitarietà dei bacini idrografici) e subordinerebbe inevitabilmente la difesa del suolo alle scelte di piano dei territori "a monte" cioè, nella fattispecie, ai *"Piani Generali per l'utilizzazione delle acque pubbliche"* delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Gli inconvenienti derivanti dalla "suddivisione" del bacino idrografico si possono evitare se il piano dell'intero bacino idrografico viene redatto, nella sua unitarietà e d'intesa, dalle province autonome, dalle regioni e dall'Autorità di Bacino competente.

Appare evidente che tali intese possono essere definite solo se esiste un quadro complessivo di riferimento, sia territoriale (esteso all'intero bacino), sia metodologico (per la coerente impostazione dei piani provinciali) sia conoscitivo, predisposto dall'Autorità di Bacino Nazionale competente, insieme con le regioni e con le province autonome interessate.

Certamente costruire tale "*quadro complessivo di riferimento*" è più difficile che dividere territori, competenze e tradizioni mediante rigidi confini istituzionali ed amministrativi.

Come peraltro previsto dalla direttiva della Comunità Europea 2000/60, la necessità di ricercare un giusto coordinamento fra le Province Autonome e la Regione del Veneto è indispensabile anche per affrontare una più ampia e coerente visione dei problemi "per insiemi complessi".

Ciò è indispensabile anche per costruire una efficace azione di difesa dell'ambiente e di protezione civile.

6) Conclusioni

In conclusione risulta necessario procedere decisamente con la «cultura» dell'ordinario, del piano e delle istituzioni, soprattutto nei casi in cui tale scelta è profondamente motivata dalla situazione di fatto e dalle vicende storiche, come nel caso del bacino dell'Adige.

Qui, infatti, l'entità delle opere di difesa del suolo realizzate, l'efficienza degli strumenti pubblici di progettazione, di intervento e di gestione delle Province autonome di Bolzano, di Trento e della Regione del Veneto, nonché l'equilibrio sostanziale del sistema culturale-ambientale e del sistema insediativo, impongono di impostare il Piano di bacino ed il relativo progetto stralcio sui criteri fondamentali di mantenimento migliorativo. Ciò sia per le opere di sistemazione montana, di regimazione dei corsi d'acqua finalizzati, sia dei sistemi di rilevazione ed elaborazione dei dati relativi al clima, alle precipitazioni, alla idrometria ed al trasporto solido. Certamente gli interventi di difesa del suolo (sistemazione dei bacini montani e regimazione dei corsi d'acqua maggiori) devono basarsi su una approfondita conoscenza dell'intero bacino, in tutti i suoi aspetti e su un continuo confronto interdisciplinare.

Al fine di garantire la considerazione sistemica del territorio è quindi assolutamente prioritaria una azione di coordinamento dell'Autorità di bacino dell'Adige nei confronti delle Province Autonome e della Regione del Veneto.

L'attività si deve sviluppare concretamente con:

- la definizione di un quadro pianificatorio integrato e coordinato;
- il monitoraggio sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione di bacino e sulla loro efficacia complessiva;
- l'interscambio delle conoscenze;
- la condivisione delle strategie di aggiornamento o di adeguamento degli strumenti di pianificazione;
- il coinvolgimento nelle attività di pianificazione dei soggetti chiamati alla realizzazione e successiva gestione delle opere e degli interventi sul territorio.

La pianificazione di bacino deve appoggiarsi saldamente su questa impostazione e, per quanto concerne gli aspetti connessi con l'assetto idrogeologico e la regimazione dei

corsi d'acqua l'Autorità dell'Adige, sta già operando concretamente con l'obiettivo del raccordo fra gli strumenti messi a punto e avviati per il territorio della Regione veneto ricadente nell'ambito del bacino idrografico del fiume Adige (Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico; regimazione idraulica del fiume) e gli analoghi strumenti (Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche) elaborati dalla Provincia di Trento e in corso di elaborazione dalla Provincia di Bolzano.

Allo stato di fatto non vengono evidenziate particolari conflittualità nell'esercizio delle competenze, appare a nostro avviso chiaro chi deve assolvere a compiti pianificatori e a chi spetta l'onere di costruire e gestire le opere, al contrario è evidente che la pianificazione, dove non è ben coordinata o approfondita, possa essere la causa della comparsa di contrasti di interessi.

INDICE

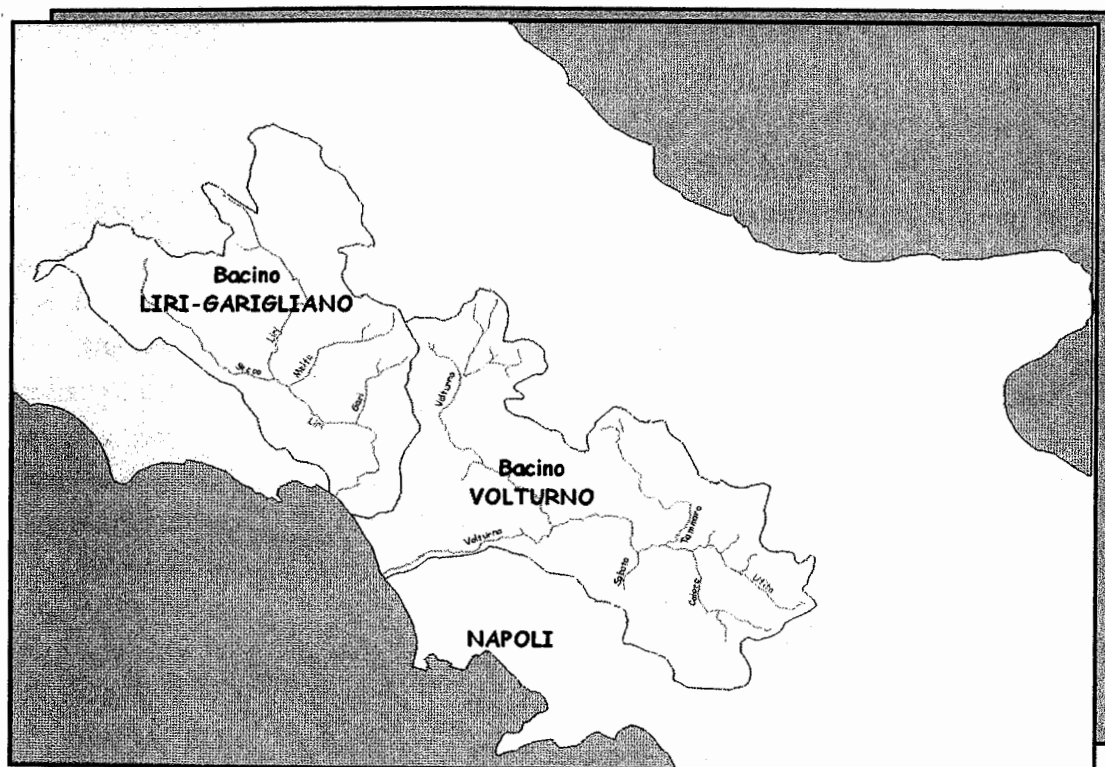
- 1) La materia delle opere idrauliche e l'evoluzione della distribuzione delle competenze amministrative.
- 2) La formazione del piano di bacino dell'Adige e l'evoluzione del quadro normativo
 - 2.1 Le difficoltà incontrate
 - 2.2 Il Piano di Bacino per “Stralci” e i criteri per la sua formazione
- 3) Il Piano di Assetto Idrogeologico
- 4) Altre attività di pianificazione significative.
- 5) L'attività di coordinamento dell'Autorità di bacino dell'Adige.
- 6) Conclusioni

ALLEGATO 2



*Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

80138 Napoli – Via del Grande Archivio 8/9
Tel. (081) 4202497 – Fax (081) 4202493
www.autoritadibacino.it



NOTA SINTETICA

**ATTIVITA'
DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE**



Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

80138 Napoli – Via del Grande Archivio 8/9
Tel. (081) 4202497 – Fax (081) 4202493
www.autoritadibacino.it

Attività di pianificazione e programmazione

Autorità di Bacino

L'Autorità di Bacino, in relazione a quanto definito dalla L. 183/89 e s.m.i, ha in corso il processo di pianificazione e programmazione finalizzato alla redazione del Piano di Bacino (All. 1), relativamente alle *risorse suolo, acqua ed ambiente*.

Nei primi anni di attività l'Autorità ha svolto, sul territorio di propria competenza (circa 12.000 Km². – All. 2), oltre all'elaborazione degli schemi previsionali e programmatici, anche un'attività conoscitiva e di analisi, attività che ha visto l'elaborazione di studi prioritari relativi ai *“fenomeni franosi”*, *“all'ottimizzazione delle risorse idriche”*, *“al trasporto solido”*, *“al modellamento litorale”* (All. 3).

Sulla base di tale attività, è stato approvato dal Comitato Istituzionale il preliminare di Piano, nel quale sono stati individuati i Piani Stralcio da realizzare (All. 4) (*il Piano di Bacino può essere redatto ed approvato anche per i sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali art. 12, L. 493/93*).

I Piani Stralcio individuati sono stati così articolati:

- *Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico)* *Piano Stralcio Difesa delle aree in frana (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – Rischio Frana)* *Piano Stralcio per la Protezione della Risorsa Idrica Sotterranea (PRIS)*;
- *Piano Stralcio Vincoli Ambientali sull'Utilizzo della Risorsa Idrica Superficiale (VAURIS)*;
- *Piano Stralcio Tutela Ambientale*.

Tali piani, successivamente ad approvazione dei rispettivi disciplinari tecnici da parte del Comitato Istituzionale, sono stati avviati. Attualmente, alcuni sono stati



*Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

80138 Napoli – Via del Grande Archivio 8/9
Tel. (081) 4202497 – Fax (081) 4202493
www.autoritadibacino.it

elaborati, adottati ed approvati, altri sono in itinere (lo stato di attuazione è riportato negli allegati 6 a, 6 b).

L'elaborazione di questi piani, oltre alle azioni di studio, analisi ed indagini, ha visto una rilevante attività di concertazione con gli Enti territoriali competenti.

Attraverso i piani stralcio, l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo: il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale e l'individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali.

Inoltre a tali piani sono connessi programmi specifici ed una serie di ulteriori azioni relative a:

- intese di programma con Ministeri, Regioni, Province ed Enti Locali;
- progetti specifici ed attività collaterali;
- attività di concertazione con Enti Territoriali;
- informazione e formazione.

(All. 7, All. 8, All. 9, All. 10)

Contestualmente alla redazione delle attività su riportate, l'Autorità - in seguito all'Emergenza Sarno (D.L. 180/98 convertito con L. 267/98 e L. 226/99) - ha elaborato il "Piano Straordinario per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico".

Al fine di realizzare un processo dinamico e razionale, per evitare sovrapposizioni ed ottimizzare le risorse economiche, l'Autorità di Bacino ha fatto sì che le attività relative ai due piani (*Piano Stralcio Frane e Piano Straordinario*), fossero sviluppate attraverso un costante coordinamento delle azioni programmate e in corso, attribuendo al piano previsto dal D.L. 180/98 e s.m.i. il significato di un "piano preliminare" che, nell'individuare le zone a rischio più elevato, ha posto le basi per i successivi approfondimenti.



*Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

80138 Napoli – Via del Grande Archivio 8/9
Tel. (081) 4202497 – Fax (081) 4202493
www.autoritadibacino.it

Allo stesso tempo, per quanto attiene le alluvioni - considerato che il Piano Stralcio relativo al Bacino Volturno – Aste principali è stato realizzato ed approvato, che per il bacino Liri-Garigliano è stato completato ed adottato il progetto di piano - sono state sviluppate le attività su quelle aste non rientranti nel programma dei piani in parola, come richiesto dal D.L. 180/98.

Inoltre, su richiesta del Commissariato di Governo per l'Emergenza Idrogeologica in Campania, la Segreteria Tecnico Operativa (S.T.O.) dell'Autorità ha individuato gli scenari preliminari del rischio idrogeologico in scala 1:5.000 nei Comuni di cui all'OPCM febbraio 2000.

Contestualmente per l'area del basso Volturno, interessata da rischio idraulico, si è proceduto, in base a quanto approvato dal Comitato Istituzionale ed ai contenuti dell'intesa di programma con i Comuni interessati, alla rivisitazione a scala di dettaglio degli scenari di rischio, per pervenire all'individuazione di azioni (interventi strutturali e non strutturali) per la mitigazione del rischio.

Nell'ambito delle attività in corso, particolare rilievo è stato dato al programma QCS 2000–2006 di Assistenza Tecnica. In particolare l'Autorità di Bacino, in relazione ai programmi comunitari, considerati gli obiettivi del processo di pianificazione e programmazione e visti i contenuti degli indirizzi comunitari in merito alla tutela del sistema fisico-ambientale, ha agito al fine di inquadrare le proprie azioni nell'ambito delle problematiche comunitarie.

Inizialmente (periodo anni 1994/2000) le attività sono state a carattere "preparatorio", affinché le azioni di pianificazione e programmazione, nel rispetto degli strumenti legislativi quali la L. 183/89 e s.m.i, venissero inserite nei quadri comunitari di sostegno.



Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

80138 Napoli – Via del Grande Archivio 8/9
Tel. (081) 4202497 – Fax (081) 4202493
www.autoritadibacino.it

In seguito alla elaborazione del programma di sviluppo per il Mezzogiorno, l'Autorità ha partecipato ai lavori dei tavoli interinali (a livello Nazionale e Regionale), al fine dell'elaborazione dei Programmi Operativi Nazionali e Programmi Operativi Regionali, che hanno previsto tutta una serie di azioni nei settori della pianificazione e programmazione delle risorse suolo e acque (come riportato nelle Linee Guida per la programmazione dei fondi strutturali 2000–2006 – Ministero dell'Economia).

Successivamente a tale attività, l'Autorità di Bacino, d'intesa con la Direzione Generale Difesa del Suolo, ha elaborato una proposta di azioni nell'ambito del "Programma di Assistenza Tecnica–QCS 2000–2006".

La proposta, in linea con quanto definito dal programma comunitario, considerate le criticità fisiche che interessano le aree del Mezzogiorno, pone come obiettivo quello di fornire *"idonei strumenti"* agli Enti pubblici affinché questi possano svolgere, nel pieno delle proprie competenze, le funzioni proprie di programmazione e pianificazione, sulla base delle quali individuare gli interventi da porre in essere compatibili con l'offerta e la richiesta territoriale e, contestualmente, *"internalizzare"* le capacità tecniche indispensabili per il governo e la gestione del territorio.

In particolare il programma individuato dall'Autorità di Bacino ha focalizzato l'attenzione sulla difesa, tutela della risorsa suolo e acqua e, nello specifico, sulle problematiche attinenti le frane, le alluvioni, i litorali, l'ambiente ed il territorio.

(Il programma così elaborato ed approvato, a seguito di una serie di vicissitudini di ordine politico-amministrativo, ha subito delle variazioni nell'attuazione).

Tutte le attività ad oggi svolte, hanno permesso di acquisire un elevato bagaglio di conoscenze del territorio, nella sua più ampia accezione; queste mirano al governo e gestione del sistema fisico-ambientale, attraverso due "percorsi" tra loro connessi:

- la conoscenza, l'analisi del sistema fisico-ambientale, l'individuazione di soluzioni per affrontare e risolvere criticità, al fine della mitigazione del rischio e dell'elaborazione di piani e programmi;